

---

# In Campidoglio una "Democrazia delle relazioni"

**Autore:** Matteo Gianni

**Fonte:** Città Nuova

**Una panoramica sull'incontro pubblico "Per una democrazia delle relazioni", tenutosi il 14 giugno in Campidoglio, a Roma. Seguono alcune domande alla docente di Scienze Politiche Daniela Ropelato**

"Per una democrazia delle relazioni" è il tema scelto dal **Movimento Politico per l'Unità** per una riflessione pubblica tenutasi in **Campidoglio** il 14 giugno. Il convegno ha rappresentato un contributo al dibattito per la 50esima **Settimana sociale** che si terrà a **Trieste** nei prossimi giorni. La prima parte del dibattito è stata moderata dal direttore di Città Nuova **Giulio Meazzini**.

Nella sua relazione il co-presidente del **Movimento dei Focolari**, **Jesús Moran**, ha ricordato l'intuizione carismatica di **Chiara Lubich** durante il secondo conflitto mondiale: «L'unità è il destino del cosmo», e «La democrazia non è solo un'idea politica, ma porta con sé la promessa di rendere tutte le donne e tutti gli uomini ugualmente partecipi alla costruzione del loro destino». Hanno arricchito la riflessione gli interventi di **Daniela Ropelato**, docente di Scienza Politica all'**Istituto universitario Sophia** e **Ernesto Preziosi**, presidente di **Argomenti 2000**.

Nella seconda parte dedicata all'esperienza concreta di parlamentari e studiosi, l'on. **Valentina Grippo**, di **Azione**, vicepresidente della **Commissione Cultura della Camera**, ha raccontato di come il rapporto personale, riuscire a **conoscersi tra colleghi di forze politiche diverse**, uscire dai propri ruoli e incontrarsi come persone, sia un grosso aiuto per affrontare la **complessità** dei temi in ottica positiva, e quando questo non c'è se ne sente la mancanza. Ha apprezzato nell'impostazione dell'incontro un **approccio paritetico tra chi lavora nel sociale e chi in politica**, quando spesso nel **mondo cattolico** si tende a portare i primi come esempio positivo, i secondi come un problema.

L' On. **Maurizio Lupi**, presidente di **Noi Moderati**, ha ricordato come le relazioni siano l'essenza stessa della politica, in cui comunque il politico appartiene a una comunità di portatori di un legittimo interesse e deve rendere conto a questa comunità. Se si perdono l'appartenenza e le radici, si perde significato dell'impegno, e la **politica** è proprio il luogo in cui queste radici raggiungono un compromesso per il **bene comune, termine nobile**.

L'aula dell'evento in Campidoglio

Il Sen. **Filippo Sensi**, del **Partito Democratico**, vicepresidente della **Commissione Diritti Umani del Senato**, ha ricordato il discorso mai letto dell'on. **Berlinguer** per il compromesso storico, in cui avrebbe appoggiato convintamente il **governo Andreotti** se non ci fosse stato in quel giorno il rapimento e l'uccisione di **Aldo Moro**. In quel discorso invitava la politica ad avere coraggio, e Sensi sollecita anche l'associazionismo ad avere coraggio e a portare avanti idee, anche come "pietra di scandalo". Cantieri possibili le **riforme istituzionali**, un'esperienza fatta è il tema della **salute mentale** in cui si è lavorato assieme tra parlamentari di vari schieramenti.

**Claudio Sardo**, giornalista e scrittore, ha invitato alla radicalità evangelica, a raccogliere le sollecitazioni di **Papa Francesco** per andare anche oltre la *realpolitik*. Il compito del cattolico, su cui pesa l'**accusa di irrilevanza**, è anche di individuare strade nuove e portare uno stile di vita

---

evangelico come nuova forma di partecipazione e mediazione politica.

Erano presenti in sala anche l'on. **Dario Tamburrano** del **Movimento 5 Stelle**, **neo eletto al Parlamento Europeo**, e il professore **Achille Paliotta**, consulente della sottosegretaria al Lavoro **Maria Teresa Bellucci**, di **Fratelli d'Italia**, che era invitata. Insomma un incontro importante, un passo avanti in direzione opposta all' insignificanza dei cattolici in politica. Abbiamo fatto **qualche domanda alla professoressa Daniela Ropelato** dopo l'incontro.

### **Professoressa Ropelato, cosa ha portato a casa da questo pomeriggio?**

Per me, il significato più evidente era una conferma: davanti alle sfide che scuotono la democrazia contemporanea, il problema cardinale è la composizione del pluralismo. Gli interventi si susseguivano – anch'io ho portato un breve contributo – e il peso specifico di questa chiave era sempre più marcato: l'esperienza umana originaria, l'alterità, pone alla dimensione politica una domanda che condiziona: non solo i contenuti che sul piano dell'azione politica vengono elaborati ogni giorno, ma la sua stessa definizione.

### **Ci spieghi meglio, qual è la domanda che viene posta alla politica?**

È possibile, e a quali condizioni, che la nostra soggettività personale debba o possa riconoscere le limitazioni che provengono dal convivere in società? La forma democratica opera per creare quadri istituzionali e normativi capaci di rendere possibile l'interazione e la convivenza tra estranei, ma la domanda resta: come rendere compatibile la diversità, come comporre differenti e legittime visioni che strutturano il sociale e, dunque, anche il politico?

### **Perché avete scelto come titolo dell'incontro "Democrazia delle relazioni"?**

Chiara Lubich ha suggerito al Movimento politico per l'unità fin dai primi anni, da quando lo fondò a Napoli nel maggio del 1996, questa strada: ricercare una più matura definizione del legame sociale su cui poggiare l'intera costruzione. Perché la questione cruciale sono le relazioni, prima della tutela dell'ecosistema naturale, della distribuzione delle risorse materiali e immateriali, della deflagrazione dei conflitti... Come affermano i sociologi, mentre l'umanità avanza in una relazione sempre più intensa tra gruppi e culture, chi riesce a trovare la soluzione al problema del rapporto trova la soluzione per ogni altro problema.

### **Quale riscontro ha trovato negli interventi degli ospiti?**

La proposta sia del primo che del secondo gruppo di ospiti, invitati a esplorare la "Democrazia delle relazioni" in una prospettiva più teorica e alla luce della propria esperienza, è andata nella stessa direzione: è il nostro terreno comune appartenere alla famiglia umana che può fondare la risposta. È l'umanità il primo soggetto politico fondamentale: agire e pensare politicamente oggi, assumere la responsabilità di comporre e armonizzare identità e libertà, differenza e bene comune, che non sono polarità di un *continuum*, ma snodi della stessa esperienza radicata sulla fratellanza e sorellanza universale. Dare alla nostra vocazione politica questo orizzonte non significa rifugiarsi nell'irrealtà, ma decidere i contenuti di un patto che spinge lo spazio della possibilità ogni giorno un po' più avanti.

—

**Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi](#)**

---

[di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). ***Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)***